

# ETICA E IA PER TUTTI

Dal libro di Enrico Panai *Etica dell'intelligenza artificiale spiegata a mio figlio* ad *Antiqua et nova*, nota firmata da papa Francesco, sul rapporto tra intelligenza artificiale ed intelligenza umana

## ETICA DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE SPIEGATA A MIO FIGLIO

Ho sentito un intervento di Enrico Panai che si occupa di etica dell'intelligenza artificiale e mi è piaciuto il suo approccio: diceva ad esempio che l'IA non sa cosa sia la semantica e che non sa neppure a cosa sta pensando. Ho deciso allora di leggere il suo libro in cui affronta la questione dell'etica e dell'IA spiegandola a suo figlio e quindi anche a tutti noi che non siamo specialisti. Per capire il tipo di approccio ecco un passaggio del 3° capitolo "La situazione morale". Il figlio gli chiede: "Quindi tu ti occupi delle azioni morali delle braccia di un robot meccanico?" "Più o meno. Mi occupo di



capire il perimetro di quello spazio di lavoro, l'envelope. Mi occupo di capire cosa fanno: l'azione. Mi interesso a chi subisce l'azione: il ricevente. Mi dedico alle informazioni che fanno muovere le braccia robotiche. Alla qualità dei risultati che ottengono. Con un obiettivo: rendere il loro impatto trascurabile." [...] "Mi assicuro che a controllare non ci sia una persona qualsiasi, ma una che sappia riconoscere il pericolo e magari bloccare la linea di produzione in tempo. Verifico che ci sia, fisicamente, e che sia ben formata per valutare i rischi. Quindi mi assicuro che gli strumenti a sua disposizione siano ben funzionanti." Con uno stile colloquiale, giocoso, persino con intermezzi culinari, riesce ad affrontare una questione complessa e centrale del futuro dell'IA. Un approccio inusuale che vale la pena di incrociare.

**ANTIQUA ET NOVA**, Nota sul rapporto tra intelligenza artificiale e intelligenza umana

Un documento che riesce a definire in modo interessante la differenza tra le due forme di intelligenza aiutando a comprendere l'importanza di non cadere in facili confusioni che possono avere conseguenze profonde se non si capisce bene il ruolo assolutamente diverso dell'IA, che è una macchina, rispetto all'uomo e alla sua capacità di pensiero, che è la sua caratteristica e la sua ricchezza originale. Ecco un passaggio signi-

ficativo in questo senso al capitolo 33: "Dato che l'IA non possiede la ricchezza della corporeità, della relazionalità e dell'apertura del cuore umano alla verità e al bene, le sue capacità, anche se sembrano infinite, sono incomparabili alle capacità umane di cogliere la realtà. Da una malattia si può imparare tanto, così come si può imparare tanto da un abbraccio di riconciliazione, e persino anche da un semplice tramonto. Tante cose che viviamo come essere umani ci aprono orizzonti nuovi e ci offrono la possibilità di raggiungere una nuova saggezza. Nessun dispositivo, che lavora solo con i dati, può essere all'altezza di queste e di tante altre esperienze presenti nelle nostre vite". Ho colto però una preoccupazione eccessiva per le derive possibili rispetto al riconoscimento dei vantaggi tecnologici per l'umanità, per cui complessivamente le prospettive allarmanti rendono difficile il riconoscimento dei miglioramenti notevoli in molti campi come ad esempio la medicina, grazie all'IA. D'altra parte credo che il pregiudizio nasca prima dell'IA, infatti al punto 52 si dice che "Papa Francesco ha osservato che «i dati finora raccolti sembrano suggerire che le tecnologie digitali siano servite ad aumentare le disuguaglianze nel mondo. Non solo le differenze di ricchezza materiale, che pure sono importanti, ma anche quelle di accesso all'influenza politica e sociale» (Cf. Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali, Etica in internet, 22 febbraio 2002, n. 10). Con questa premessa che non condivido, credo sia difficile immaginare un atteggiamento più costruttivo e ottimistico sulle prospettive dell'IA. IA e Chiesa col freno a mano tirato di fronte al quadro mondiale dove la Cina non ha nessuna preoccupazione etica, gli Stati Uniti trumpiani rifiutano qualunque regolamentazione e l'Europa gioca al parente povero che agita la bandierina della regolamentazione dell'IA, mi piacerebbe avere

da parte della Chiesa dei documenti che guardino avanti e non perdano il treno. Come al tempo della rivoluzione industriale, quando la Chiesa aveva prodotto un'enciclica, la *Rerum novarum*, che indicava una strada nuova che apriva i successivi 100 anni di Dottrina sociale della Chiesa. Mi piacerebbe vedere ancora qualcosa del genere sulla rivoluzione tecnologica dell'IA e non testi pieni di affermazioni di principio abbastanza scontate, vorrei una Chiesa profetica che guarda più lontano degli altri. ■



di  
**ROBY NORIS**

